

Nel mese della cultura

I FESTIVAL E I VOLONTARI

di **Tino Bino**

Sono come un cuscinetto fra la fine dell'estate e l'avvio del nuovo anno accademico. È la stagione delle rassegne culturali. In quindici venti giorni di settembre si concentrano, in luoghi divenuti ormai di tradizione, le intelligenze del Paese come per fare in punto sullo stato delle arti, come per rendere conto del punto cui sono arrivati gli studi di merito e da lì ripartire per portare l'anno successivo il risultato delle nuove ricerche.

Nel giro di pochi chilometri dalla nostra città si svolgono una decina di festival che si sono conquistati un prestigio internazionale. Per citare i più frequentati ricordo «Il festival della mente di Sarzana», quello di filosofia a Parma, Reggio & dintorni, quello della letteratura a Mantova e poi «Pordenone legge», «Bergamo scienza» e altri. Attorno ai dibattiti, ai confronti, alle Lectio dei relatori si assiepano centinaia, migliaia di giovani che formano l'ossatura di tutte queste iniziative. È una rete che nasce da un diffuso, numerosissimo, volontariato che tiene acceso per l'intero anno l'interesse intorno al singolo festival. Il quale diviene una costante nella vita della comunità. E così non prevale nell'organizzazione un «impresario», vi sono certo consigli di amministrazione e persone di riferimento. Ma i suggerimenti, i confronti, il consenso, l'entusiasmo, le passioni dei mille volontari diventano l'anima dell'evento e ne favoriscono la crescita, la centralità culturale della città in cui svolge. Il festival di Mantova ha undici dipendenti e novecento volontari. Pordenone cinque dipendenti e duecento volontari, a Bergamo due stipendi pagati e tremila volontari schedati. Ma questa dimensione permette ad esempio di avvicinare durante l'anno migliaia di scuole cui presentare la nuova edizione ed i contenuti dell'evento al fine di coinvolgerne l'interesse, sollecitarne la partecipazione diretta o indiretta. «Bergamo scienza», che venne fondato qualche anno fa e dedicato alla figura prestigiosa di un insegnante bresciano, Enzo Quarenghi, titolare della cattedra di filosofia nel più prestigioso liceo di quella città, ha incontrato nello scorso anno, per preparare l'edizione 2017, 58 scuole locali e migliaia di alunni proponendo 190 conferenze, per 150 uditori, con due settimane di esperimenti dal vivo. Inutile aggiungere che i bresciani presenti a questi festival, in qualità di spettatori, altre come protagonisti, sono un nucleo significativo di giovani e intellettuali. Il Festival di Mantova conta su più di cinquemila visitatori bresciani. Nell'edizione 2017 al lavoro di Franca Grisoni sono state dedicate due serate.

